



**COMUNE DI LATINA**  
**Capofila Distretto Latina 2**  
**SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SISTEMA WELFARE**  
*UOC Ufficio Distrettuale di Piano*

---

**PROGETTO DI MASSIMA**

**ASSISTENZA DOMICILIARE E MEDIAZIONE EDUCATIVA A FAVORE DI FAMIGLIE E MINORI IN GRAVE DIFFICOLTA' " PIANO SOCIALE DI ZONA - MISURA 1 E SPERIMENTAZIONE P.I.P.P.I**

**1 - PREMESSA**

Il D. LGS. 112/1998 ha conferito alle Regioni e agli Enti Locali alcune funzioni in materia di servizi sociali stabilendo, in particolare, all'art. 131, comma 2, che:

*"Nell'ambito delle funzioni conferite sono attribuiti ai Comuni, che le esercitano anche attraverso le comunità montane, i compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, nonché i compiti di progettazione e di realizzazione della rete dei servizi sociali, ...".*

Successivamente è intervenuta sull'argomento una disciplina specifica, introdotta con la L. 328/2000, rubricata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che all'art. 1, comma 1-2-3, stabilisce i seguenti principi generali in materia di servizi sociali: *"La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.*

*Ai sensi della presente legge, per «interventi e servizi sociali» si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.*

*La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli Enti Locali, alle Regioni ed allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità,*

omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli Enti Locali".

La stessa legge stabilisce al successivo art. 6, comma 2, lett. a), che:

"Ai Comuni, oltre ai compiti già trasferiti a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed alle funzioni attribuite ai sensi dell'articolo 132, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, spetta, nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani di cui agli articoli 18 e 19 e secondo la disciplina adottata dalle regioni, l'esercizio delle seguenti attività:

a) programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, indicazione delle priorità e dei settori di innovazione attraverso la concertazione delle risorse umane e finanziarie locali, con il coinvolgimento dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 5".

La legge 328/2000 all'art. 19 stabilisce inoltre che:

"I Comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'art. 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'art.4, , per gli interventi sociali e socio- sanitari , secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'art.18, comma 6, a definire il piano di zona che individua:

- a) gli obiettivi strategici e le priorità di interventi nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
- b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali adottate ai sensi dell'art. 8, comma 3, lett. h);
- c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo di cui all'art. 21;
- d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
- e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
- f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
- g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'art. 1, comma 4.

Il Piano di Zona, di norma adottato attraverso accordo di programma, ai sensi dell'art. 27 della Legge 08/06/1990, n.142, e successive modificazioni, è volto a:

- a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;

- b) *qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, legge g);*
- c) *definire i criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;*
- d) *prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.*

*All'accordo di programma di cui al comma 2, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 nonché i soggetti di cui all'art. 1, comma 4, e art. 10, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano".*

La Regione Lazio con la L.R. n. 11 del 10.08.2016, ad oggetto “ *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*”, ha definito il quadro normativo regionale di riferimento per la costruzione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a cui gli Enti Locali, quali soggetti del sistema, devono attenersi; all' art 43 la legge stabilisce che il Distretto Socio Sanitario costituisce l'ambito territoriale ottimale all'intermo del quale i comuni esercitano in forma associata le funzioni e i compiti di cui al precedente art. 35.

Il quadro normativo sopra descritto, costruito dal legislatore per la specifica materia dei servizi sociali, costituisce la cornice di riferimento per gli Enti Locali nello svolgimento delle attività connesse all'espletamento di dette funzioni, al fine di raggiungere l'obiettivo più generale di assicurare i servizi necessari a garantire un'adeguata qualità della vita, soprattutto alle persone appartenenti alle categorie più svantaggiate.

Alla luce di quanto sopra detto è stato costituito il **Distretto Socio-Sanitario Latina 2**, composto dai Comuni di :Latina, Sermoneta, Norma, Pontinia , Sabaudia.

Il Distretto, ad oggi, nelle more della definizione della forma associativa da assumere di cui al Titolo II°, capo V del D.Lgs n. 267/2000 ss.mm.ii, opera mediante Accordo di Programma sottoscritto dagli Enti che lo costituiscono nel 2012.

In tale Accordo il Comune di Latina è stato individuato dagli Enti firmatari quale Comune capofila con compiti, tra l'altro, di attuazione della programmazione zonale e di gestione delle risorse finanziarie assegnate dalla Regione per la realizzazione delle progettualità.

---

In tale contesto i Comuni facenti parte del Distretto Latina 2 e l'Azienda AUSL/LT2, attraverso il Piano Sociale di Zona di cui all'art. 48 della L.R. n. 11/2016, hanno programmato la loro attività con l'obiettivo di costruire una rete integrata di servizi sociali al fine di assicurare nel proprio territorio dei livelli essenziali di assistenza nel rispetto dei principi di economicità, efficacia ed efficienza che devono governare l'agire amministrativo.

Nel Distretto Latina 2, dall'inizio della programmazione zonale ad oggi, la realizzazione delle progettualità in essa previste è avvenuta avvalendosi di operatori del privato sociale individuati mediante procedure ad evidenza pubblica con riferimento al Codice degli Appalti e nel rispetto di quanto enunciato nel D.P.C.M del 30 marzo 2001 " *Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art.5 della Legge 8 novembre 2000 n. 328*".

In merito all'affidamento dei servizi il D.P.C.M all'art. 1 stabilisce tra l'altro che le Regioni " *favoriscano forme di co-progettazione promosse dalle amministrazioni pubbliche interessate, che coinvolgano attivamente i soggetti del Terzo Settore per l'individuazione di progetti sperimentali ed innovative al fine di affrontare specifiche problematiche sociali*".

Inoltre, la L.R n. 11/2016 all'art 39 stabilisce che, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, la Regione e gli Enti Locali riconoscono e agevolano il ruolo del Terzo Settore e promuovono tra l'altro la partecipazione attiva degli stessi nelle fasi di progettazione e realizzazione concreta del sistema integrata.

Con D.G.R. n. 326 del 13.06.2017 la Regione Lazio ha approvato le Linee Guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni Locali e Terzo Settore, che si sono aggiunte al Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo n. 117 del 03.07.2017.

Il Codice, che riorganizza la materia in modo organico, individua tra l'altro all'art. 55, comma 3, in attuazione del principio di sussidiarietà, la co-programmazione come modalità finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di interventi volti a soddisfare specifici bisogni risultanti dalla programmazione, servizi e interventi riconducibili alle attività di interesse generale di cui all'art 5 del richiamato Codice tra cui, alla lettera a) del citato articolo gli interventi e i servizi sociali.

Il Distretto Latina 2 intende promuovere, a partire dalla pianificazione 2018, un welfare partecipativo comunitario e rigenerativo capace di innovare il sistema integrato dei servizi e degli interventi nel territorio distrettuale, valorizzando e ottimizzando tutte le risorse presenti.

Partendo da questo presupposto si ritiene, in considerazione anche del quadro normativo delineato in materia di erogazione dei servizi, che la co-programmazione rappresenta una modalità di lavoro che concorre a raggiungere tali obiettivi.

La co-progettazione, infatti è una modalità di lavoro che modifica i rapporti tra gli Enti Pubblici e il Terzo Settore, rende tutti più responsabili, disposti ad assumersi una "funzione pubblica".

Essa amplia la governance delle politiche sociali in un'ottica di corresponsabilizzazione dei soggetti coinvolti che, da meri erogatori di servizi, diventano parte attiva investendo risorse proprie, ricercandone delle nuove, apportando conoscenze e competenze che migliorano e qualificano ulteriormente l'organizzazione del sistema e dei servizi o degli interventi da garantire alla comunità.

Il Comitato dei Sindaci del Distretto Latina 2 con Deliberazione n 5 del 28.03.2018 ha preso atto delle progettualità previste nel Piano Sociale di Zona, i cui contratti per l'erogazione dei servizi che ne derivano, peraltro, tutti rientranti nei LIVEAS di cui all'art 22 della L.R. 11/2016, sono in scadenza ed ha, nel contempo, stabilito di riproporle e attualizzarle nella programmazione 2018 della quale andranno a far parte al fine di dare continuità ai servizi e agli interventi.

Tra tali servizi va annoverato quello dell'Assistenza Domiciliare e Mediazione Educativa rivolto a Minori e Famiglie in condizioni di Grave Disagio.

Tale servizio viene riproposto a valere sui fondi del Piano Sociale di Zona annualità 2018 e 2019 Misura 1 e su quelli derivanti dalla sperimentazione P.I.P.P.I, a cui questo Distretto ha aderito, ottenendo con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 0000085 del 16.02.2018 l'ammissione al relativo finanziamento.

Per la realizzazione di tale specifica progettualità, in considerazione del nuovo modello di welfare che si vuole attuare si intende procedere attraverso la co-progettazione con organismi del Terzo Settore, secondo quanto stabilito dal novello Codice di riferimento e dalla D.G.R n 326/2017, che definisce nelle Linee Guida le fasi della procedura di che trattasi.

## **2 - IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE E MEDIAZIONE EDUCATIVA DEL DISTRETTO LATINA 2**

Nel Piano Sociale di Zona del Distretto Latina 2, annualità, biennio 2013-2014 e triennio 2014 - 2017, tra le progettualità previste vi era quella dalla quale è scaturito il Servizio di “Assistenza Domiciliare e Mediazione Educativa rivolto a Minori e Famiglie in condizioni di Grave Disagio”, la cui erogazione è stata garantita da un organismo del privato sociale individuata mediante procedura pubblica ai sensi del Codice degli Appalti.

Tale Servizio ha come finalità quella di garantire una serie di prestazioni assistenziali ed educative rivolte alle famiglie con minori ed ai minori che vivono in condizioni di problematicità e disagio legate al loro ciclo di vita, con l’obiettivo di promuovere le risorse del nucleo famiglia e dei singoli membri, nonché di prevenire i fattori di rischio che possono essere presenti nei percorsi di crescita dell’individuo e del sistema familiare.

Il Servizio ha operato in stretto rapporto e sinergia con i Servizi di Tutela dei Minori dei singoli Comuni e il Centro per la Famiglia; il servizio infatti ha, in un certo senso, rappresentato uno “strumento operativo” dei Servizi di Tutela e del Centro per la Famiglia richiedendo allo stesso una serie di interventi che concorressero alla realizzazione degli obiettivi previsti nel progetto di intervento sul nucleo e il minore, attuando in tal modo una presa in carico congiunta.

Nell’ultimo triennio il servizio ha interessato n. 170 minori e n. 136 nuclei ai quali sono stati erogati interventi a domicilio o in luoghi di socializzazione per un totale di n. 11.856 ore annue.

Il personale impiegato è riportato nell’organigramma fornito dall’attuale gestore indicato nella tabella allegata A al presente documento.

Agli utenti in carico sono state erogate due diverse tipologie di prestazioni:

**-interventi di tipo A – alta intensità**, riconducibili ad attività complesse volte al soddisfacimento di bisogni educativi, sociali, nonché quelli primari;

**-interventi di tipo B – bassa intensità**, riconducibili ad attività semplici volte al soddisfacimento di bisogni di accudimento o di gestione delle attività quotidiane.

Oltre a ciò sono state anche garantiti le seguenti attività:

- Gruppi di Parola**, spazio dedicato allo scambio di esperienze e al sostegno tra bambini i cui genitori sono separati;
- Compagno Adulto**, rivolto agli adolescenti per garantire un sostegno efficace nelle problematiche più rilevanti da essi presentate;
- Gruppi con i Genitori**, nei quali sono affrontate le problematiche legate al disagio dei propri figli;
- Gruppi con Minori**, nei quali sono affrontate le problematiche legate al disagio.

### **3 - LA REALTA' SOCIO DEMOGRAFICA DEL DISTRETTO CON RIFERIMENTO A MINORI E FAMIGLIE**

Il Distretto Latina 2 comprende, oltre al comune di Latina, capoluogo di provincia, seconda città della Regione Lazio per numero di abitanti, altri quattro comuni i cui territori si estendono parte nella pianura pontina: Sabaudia e Pontinia, e parte sulla fascia collinare, Norma e Sermoneta.

La popolazione residente nel territorio distrettuale, in continua crescita, alla data del 01.01.2017 è pari a n 175.573 abitanti, con una distribuzione eterogenea sul territorio:

Latina n. 126.151 abitanti,

Sabaudia 20.613

Pontinia n. 14.942

Sermoneta n. 9.984

Norma n. 3.946.

La popolazione con età compresa tra 0 e 18 anni, sempre alla data del 01.01.2017, è pari n. 31.709 minori.

La posizione geografica, a cavallo tra le aree metropolitane di Roma e Napoli, il minor costo della vita (in particolare per quanto attiene gli affitti) e la presenza della linea ferroviaria hanno fatto sì che molti Comuni del Distretto fossero interessati da fenomeni migratori interni.

Tale fenomeno riguarda sia famiglie che non hanno mai avuto contatti con i servizi che famiglie multiproblematiche, che necessitano di interventi specialistici.

Il Distretto ha maturato in questi anni una buona esperienza nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza, anche con riferimento alle attività finalizzate a prevenire il disagio familiare attraverso interventi mirati.

---

La costituzione di un'equipe multidisciplinare attraverso l'attivazione di un servizio " Centro per la Famiglia", previsto nel progetto " Dire Fare....Famiglia" del Piano di Zona Distrettuale, dove prestano la propria attività psicologi, assistenti sociali ed operatori sociali, l'attività svolta dai singoli Servizi Sociali dei Comuni, il servizio di assistenza domiciliare e mediazione educativa hanno permesso sia la presa in carico di minori, appartenenti a nuclei familiari dove si riscontra un alto grado di disagio socio relazionale, sia di dare risposte concrete ai bisogni.

Le problematiche che hanno coinvolto i minori che negli ultimi anni i Servizi si sono trovati a trattare: la trascuratezza materiale e/o affettiva, il maltrattamento fisico, la violenza assistita, il maltrattamento psicologico, l'abuso sessuale, la patologia delle cure, l'incuria, sono sempre più spesso state determinate da dinamiche complesse e conflittuali interne alla coppia trasversali a tutti i citi sociali , da povertà materiale, da gravi problemi di salute mentale, dall'abuso di sostanze ecc.

#### **4 - NUOVI ORIENTAMENTI PROGETTUALI**

Il servizio Assistenza Domiciliare e Mediazione Educativa rivolto a Minori e Famiglie in condizioni di Grave Disagio, erogato nel territorio distrettuale in questi anni, ha permesso di porre in essere degli interventi che hanno contribuito a dare delle risposte sempre più rispondenti al bisogno manifestato dall'utenza soprattutto, in più situazioni, sono state in grado di riattivare la funzionalità, seppur parziale, delle persone coinvolte e dell'intero sistema familiare.

Prova della positività delle azioni poste in essere è data dalla riduzione del 40% degli inserimenti in struttura di minori seguiti dal Servizio Minori del Comune di Latina.

L'obiettivo del Distretto nella riposizione del servizio per le prossime annualità 2018-2019 è quella di non disperdere il patrimonio di buone pratiche messe in atto, dandosi però nel contempo come obiettivo quello di una maggiore condivisione comunitaria delle problematiche, di una sinergia delle azioni, di innovare il sistema attraverso il fare partecipato.



L'intento è quello di riposizionare il servizio nell'ambito di un welfare partecipativo comunitario e rigenerativo dove il sistema dei servizi e degli interventi sociali sia percepito da tutti come "qualità della vita".

La co-progettazione può rappresentare lo strumento adatto per costruire il servizio per il territorio con il territorio affinché ogni componente apporti risorse e competenze aggiuntive incrementando in questo modo la progettualità a disposizione dei cittadini.

L'ambizione è quella di poter operare su più livelli e precisamente:

- mantenere gli interventi e le attività che hanno dato dei risultati positivi e che rappresentano la base di partenza per la nuova progettualità;
- innovare le pratiche di intervento avendo a riferimento il modello teorico operativo P.I.P.P.I di cui il Distretto è ambito sperimentatore a cui i servizi per minori e famiglie debbono fare riferimento;
- aumentare l'offerta di dispositivi a disposizione dell'utenza: accesso a centri di aggregazioni, laboratori, attività sportive, formative, culturali ecc. realizzate sul territorio dai soggetti del terzo settore coinvolti con proprie risorse o da altri organismi diversi dall'ente locale;
- orientare gli interventi alla prevenzione ampliando la platea dei fruitori, coinvolgendo non solo le famiglie e i minori in carico ai servizi, ma tutta la comunità con azioni di informazione realizzate sul territorio dai soggetti del terzo settore coinvolti con proprie risorse o da altri organismi diversi dall'ente locale;
- mettere a rete le opportunità presenti sul territorio per affrontare le problematiche legate a fattori economici delle famiglie creando sinergia tra quelle in capo agli enti locali o altri soggetti pubblici e quelle realizzate da altri soggetti;
- attivare processi di valutazione partecipativa e trasformativa del servizio e degli interventi

## **5 - DESCRIZIONE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE E MEDIAZIONE EDUCATIVA PER FAMIGLIE E MINORI**

### **Descrizione del Servizio**

Il Servizio di che trattasi eroga un insieme di prestazioni di carattere assistenziale ed educativo rivolte alle famiglie con minori e ai minori che si trovano a vivere condizioni di problematicità e disagio legate ad eventi del ciclo di vita. Il Servizio comunque è riconducibile alla D.G.R. n. 88/2017 punto B.1.2.

### **Finalità ed obiettivi del servizio**

Finalità del progetto è quella di garantire una serie di prestazioni assistenziali ed educative rivolte alle famiglie con minori e ai minori che vivono condizioni di problematicità e disagio legate al loro ciclo di vita con l'obiettivo di promuovere le risorse della famiglia e dei suoi membri nonché di prevenire i fattori di rischio che possono essere presenti nei percorsi di crescita dell'individuo e del sistema familiare.

### **Dati tecnici del servizio**

I dati tecnici del servizio che ogni Concorrente dovrà dichiarare di conoscere, sono riportati nell'Allegato "N.14" al presente Documento. I dati riguardano la dotazione complessiva del personale necessario, i profili professionali richiesti, il monte ore delle singole figure professionali, i costi del personale, il costo orario convenzionale riconosciuto per ogni ora di servizio reso, l'analisi dei costi ed ogni altro dato utile alla migliore conoscenza del servizio.

### **Destinatari**

Destinatari primari degli interventi del servizio sono:

- nuclei familiari che presentano gravi carenze educative e di cura a causa di significative deprivazioni socio-culturali, relazioni affettive incongrue con i bisogni dei minori, incapacità organizzative e di conduzione del menage domestico;
- minori appartenenti a nuclei familiari con significative carenze educative e che necessitano di un intervento mirato a sostenere i processi di crescita;

Destinatari secondari degli interventi del servizio sono:

- la comunità residente nel territorio distrettuale per tutte le attività di informazione-prevenzione del disagio minori

### **Luogo di esecuzione e organizzazione del servizio**

- il Servizio e le attività in esso previste dovranno essere svolte con riferimento a tutto il territorio distrettuale, secondo i programmi di funzionamento e gli obiettivi concordati con l'Ufficio di Piano;
- le singole prestazioni dovranno essere rese in stretta integrazione e in rapporto alla più complessa organizzazione del Servizio Sociale Professionale Minori dei singoli Comuni del Distretto, del Servizio Distrettuale Centro per la Famiglia e in collaborazione con quelli competenti per materia dell'Azienda ASL/Latina Distretto Latina quali Consultorio Familiare e T.S.M.R.E.E.. Per i casi presi in carico dal servizio sono comunque responsabili nei confronti dell'Autorità Giudiziaria o di altra istituzione i Servizi Sociali Professionali Minori dei Comuni di residenza dei soggetti.

- l'organismo erogatore del servizio dovrà mettere a disposizione presso il Comune di Latina di una sede operativa per il coordinamento delle attività su tutto il territorio Distrettuale e per lo svolgimento delle attività rivolte all'utenza non realizzabili a domicilio o in altri luoghi di aggregazione (gruppi ragazzi, gruppi genitori, laboratori, incontri protetti ecc.). Tale sede dovrà essere ubicata in zona centrale, facilmente accessibile agli utenti e dotata di adeguati spazi, nonché adeguatamente arredata e attrezzata. Tale sede, la cui ubicazione dovrà essere comunicata formalmente, dovrà essere operativa e funzionante entro 15 giorni dalla data dell'avvio del servizio pena la decadenza dalla aggiudicazione e/o la risoluzione del contratto. Le prestazioni proprie del servizio di regola debbono essere svolte al domicilio dell'utente o in altri luoghi individuati nei piani individualizzati di intervento come ad esempio centri di aggregazione ecc .
- l'organismo erogatore del servizio dovrà farsi carico dell'organizzazione e dell'onere per gli spostamenti degli operatori (con mezzi della stessa organizzazione o dell'operatore) per lo svolgimento dell'attività descritta nel presente documento sia sul territorio distrettuale che extra distrettuale. Inoltre dovrà dotare il personale di cellulari di servizio.

In particolare nella la gestione del servizio l'organizzazione dovrà garantire:

- una qualità delle prestazioni determinata dalla presenza di operatori qualificati in possesso dei requisiti richiesti;
- una flessibilità di intervento attraverso la predisposizione di moduli organizzativi che dovranno mutare in riferimento ai bisogni dell'utenza. Gli operatori dovranno fare riferimento, nello svolgimento della loro attività al Coordinatore del Servizio il quale si rapporterà con l'Ufficio di Piano e i Servizi titolari dei casi. Le prestazioni del Servizio dovranno essere svolte nell'arco della settimana , nei giorni e negli orari che verranno concordati indicati nel piano individualizzato del singolo utente.
- il regolare funzionamento del servizio, prevedendo che l'organico venga mantenuto stabile nell'anno, in tal senso applicando l'istituto delle supplenze per assenza del personale titolare.

### Personale

Le figure professionali richieste per lo svolgimento delle attività previste nel Servizio sono:

- **n. 1 Coordinatore**  
in possesso di laurea negli ambiti disciplinari afferenti l'area sociale, psicologica, educativa per complessive 24 ore settimanali per n. 52 settimane annue
- **n. 8 Educatori**  
in possesso del titolo di laurea abilitante alla professione per complessive 18 ore settimanali per n 52 settimane annue,

- **n. 5 Assistenti Domiciliari o dei Servizi Tutelari**

in possesso del titolo rilasciato dalla Regione attestante la formazione in appositi corsi per complessive 12 ore settimanali per n 52 settimane annue

---

- **Tirocinanti**

potranno essere inseriti da parte dell'organismo gestore, previa autorizzazione della stazione appaltante e nel rispetto della normativa in materia, nelle singole attività previste. Resta inteso che il Comune non ha alcun obbligo nei confronti dei tirocinanti e non assume responsabilità alcuna per eventuali danni che gli stessi, nello svolgimento della citata attività, dovessero subire o procurare ad altri. I tirocinanti non potranno essere considerati operatori, né potranno sostituirli anche solo temporaneamente o limitatamente ad alcune attività.

### Svolgimento del servizio

- le figure professionali richieste opereranno secondo le direttive impartite dal Coordinatore del Servizio sulla base di quanto definito nei piani individualizzati predisposti per ogni singolo caso in carico e realizzeranno interventi di tipo **A – alta intensità** - riconducibili ad attività complesse che prevedono il soddisfacimento di bisogni educativi, sociali, nonché quelli primari e di **tipo B – bassa intensità** – riconducibili ad attività semplici che prevedono il soddisfacimento di bisogni di accudimento o di gestione delle attività quotidiane.

- per la realizzazione degli interventi di tipo **A – alta intensità** - dovranno essere impiegate le figure professionali in possesso del diploma di laurea abilitante alla professione di educatore professionale, mentre per la realizzazione degli interventi di tipo **B – bassa intensità** - dovranno essere impiegate le figure professionali in possesso del titolo rilasciato dalla Regione con appositi corsi di Assistente Domiciliare o dei Servizi Tutelari.

- gli interventi di tipo **A – alta intensità** – nei quali dovranno essere impiegati Educatori Professionali prevedono l'erogazione delle seguenti prestazioni:

- osservazione e monitoraggio della relazione tra il minore e la sua famiglia e delle capacità genitoriali.
- osservazione e monitoraggio dell'andamento del nucleo familiare con particolare riferimento al benessere del/i minore/i.
- ricerca delle risorse extrascolastiche presenti sul territorio adeguate alle caratteristiche del/i minore/i.
- accompagnamento del/i minore/i nei percorsi di autonomia attraverso l'inserimento in attività di socializzazione, sportive, ricreative ludiche ecc presenti sul territorio;

- sostegno del/i minore/i nello svolgimento dei compiti;
  - stimolare ed assistere la famiglia nei rapporti con la scuola e nelle verifiche dell'andamento scolastico.
  - intervenire in modo mirato al fine di migliorare le relazioni familiari.
  - stimolare il/i minore/i nell'utilizzo di adeguate modalità di comunicazione dei bisogni, riducendo le difficoltà comportamentali.
  - favorire il reinserimento a domicilio e nel territorio di minori/nuclei in uscita da strutture di accoglienza residenziali.
  - incontri protetti e incontri vigilati.
- gli interventi di tipo **B – bassa intensità** – nei quali dovranno essere impiegati Assistenti Domiciliari e dei Servizi Tutelari prevedono l'erogazione delle seguenti prestazioni:
    - stimolare e/o assistere il/i minore/i e la sua famiglia nella cura e dell'igiene della persona, degli ambienti di vita, nell'organizzazione familiare, in un percorso di progressiva autonomia.
    - stimolare e/o assistere la famiglia nella gestione del budget familiare.
    - accompagnare il/i minore/i a scuola o in luoghi di aggregazione ecc.
- gli operatori impiegati nella realizzazione degli interventi sia di tipo A che di tipo B dovranno documentare attraverso la tenuta di un diario settimanale e periodiche relazioni l'attività svolta, la metodologia ed i percorsi attivati per il raggiungimento degli obiettivi concordati con il Servizio Sociale titolare del caso. Inoltre gli operatori dovranno collaborare strettamente con gli operatori del Servizio Sociale titolare del caso partecipando alle verifiche stabilite dal progetto, nonché alle eventuali équipe multidisciplinari e informando gli operatori di ogni problematica o situazione particolare che dovesse emergere nel corso dell'intervento. Nell'ambito dell'attività progettuale e di verifica prevista per ciascun intervento, potranno essere richieste ulteriori prestazioni concordate tra le parti. L'insieme delle attività dovrà comunque rivestire una funzione educativa e di apprendimento sociale.
- il monte ore di intervento da erogare ad ogni singolo utente potrà prevedere un pacchetto di 6 ore settimanali, di 12 ore settimanali o di 18 ore settimanali sulla base valutazione psico-sociale sul caso e degli obiettivi fissati nel piano individuale di intervento. Il monte ore settimanale è suscettibile di modifiche tenuto conto dei risultati raggiunti o dell'acuirsi delle problematiche.
- oltre alle attività di cui sopra dovranno essere garantite, al fine di non interrompere la positiva esperienza posta in essere in passato dal servizio, anche :

- **Gruppi di Parola**, spazio dedicato allo scambio di esperienze e al sostegno tra bambini i cui genitori sono separati;
  - **Compagno Adulto**, rivolto agli adolescenti per garantire un sostegno efficace nelle problematiche più rilevanti da essi presentate;
  - **Gruppi con i Genitori**, nei quali sono affrontate le problematiche legate al disagio dei propri figli;
  - **Gruppi con Minori**, nei quali sono affrontate le problematiche legate al disagio.
  - **Incontri protetti**, tra genitori e figli con osservazione delle dinamiche relazionali – affettive
- il Coordinatore dovrà, oltre ad operare nella conduzione di gruppi in collaborazione con l'altro personale del servizio svolgere indicativamente i seguenti compiti:
    - verificare il corretto adempimento delle programmazioni e dello svolgimento delle attività oggetto dell'appalto ;
    - segnalare eventuali problemi inerenti lo svolgimento delle attività;
    - trasmettere mensilmente all'Ufficio di Piano i dati relativi alle attività oggetto del presente- servizio
    - trasmettere all' Ufficio di Piano una relazione trimestrale sullo svolgimento delle attività proprie del presente servizio
    - ricevere le richieste di intervento da parte dei singoli Comuni
    - assegnare i casi ai singoli operatori del servizio
    - coordinare le attività degli operatori
    - sovrintendere all'elaborazione e all'andamento dei piani di lavoro sui singoli casi assegnati
    - garantire la funzionalità del servizio relativamente a ferie, permessi recuperi ecc.

### **Formazione**

- l'organismo gestore dovrà garantire per tutta la durata dell'Appalto la formazione permanente degli operatori. L'Aggiudicataria dovrà assicurare per tutta la durata servizio, con cadenza trimestrale, la Formazione del Personale impiegato proponendo un Piano annuale concordato nei tempi e nelle modalità di realizzazione con l'Ufficio di Piano.

- l'organismo gestore dovrà inoltre assicurare, con cadenza mensile, la supervisione delle figure professionali impiegate nelle singole attività. La formazione e supervisione svolta dall'Aggiudicataria non comporterà alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione.

### **Sistema informativo, monitoraggio e valutazione**

- L'organismo erogatore del servizio ha l'obbligo di recepire il sistema informativo, di monitoraggio e valutazione adottato dal Distretto Latina 2 che verrà comunicato formalmente dalla stessa.

### **Durata del servizio**

- Il Servizio decorrerà dalla data di sottoscrizione della Convenzione, che regolerà i rapporti fra l'Ente Attuatore ed il Comune di Latina.

E' facoltà dell'Autorità Procedente richiedere all'Ente Attuatore l'avvio del servizio prima della stipula della Convenzione, in analogia a quanto stabilito dall'art. 32, comma 8, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.

L'affidamento cesserà alla data del 31 dicembre 2019, fatto salvo il diverso termine successivo, che potrebbe determinarsi in presenza della dotazione delle corrispondenti risorse economiche e delle determinazioni che saranno assunte dai competenti Organi del Distretto in ordine all'eventuale rinnovo dell'affidamento per un ulteriore anno (fino al 31 dicembre 2020), il cui valore presunto ammonta ad euro 258.114,31.

### **Assicurazioni**

- l'organismo erogatore del servizio assume l'obbligo a stipulare idonea assicurazione:
  - a copertura delle responsabilità civili per danni causati o subiti dai propri dipendenti, dagli utenti, dai non dipendenti che partecipano alle attività ed in ogni caso verso terzi;
  - a copertura degli infortuni che potessero derivare agli utenti durante lo svolgimento delle attività di cui al presente appalto;
  - a copertura dei danni alle cose, inclusi i beni mobili ed immobili di proprietà dell'ente o di terzi, derivanti da fatto doloso dei propri dipendenti e degli utenti;
  - a copertura della responsabilità civile auto degli automezzi messi a disposizione del servizio e relativa copertura ai conducenti dei mezzi

- la copertura assicurativa dovrà essere garantita con polizza dedicata appositamente al presente appalto, per responsabilità civile verso terzi (RCT) con massimali non inferiori per ogni sinistro e per ogni anno ad € 6.000.000,00 con il limite minimo per persona di € 2.500.000,00 e per cose o animali di € 1.000.000,00 nonché copertura assicurativa per responsabilità civile verso i prestatori d'opera (RCO) dipendenti della ditta affidataria ed eventuali terzi con massimali non inferiori a € 2.500.000,00.
- la stipula di contratto assicurativo per i locali impianti ed attrezzature messe a disposizione dagli Enti del Distretto contro i danni da rischio, per incendio esplosioni scoppi, atti vandalici ed ogni tipo di eventi speciali, anche derivanti da dolo e/o colpa grave, fatto salvo il diritto di rivalsa dell'affidatario nei confronti dei danneggiatori e con rinuncia espressa di rivalsa verso il Comune, commisurata al valore dell'immobile e degli impianti fissi, nonché degli arredi e delle attrezzature affidati dagli Enti al concessionario.
- analoghe coperture dovranno essere stipulate per tutte le sedi dove verrà svolta l'attività oggetto del presente appalto.
- assicurazione contro la responsabilità civile auto dei mezzi messi a disposizione dal servizio con massimale non inferiore a € 6.000.000,00 e copertura contro gli infortuni del conducente del mezzo con massimali non inferiori a € 150.000,00 per morte e invalidità permanente.
- assicurazione contro gli infortuni per gli utenti con massimali non inferiori a € 100.000,00 caso morte e € 100.000,00 per invalidità permanente.
- le polizze dovranno essere stipulate per tutta la durata dell'appalto ad eccezione della polizza per la responsabilità civile auto e dovranno recare espressamente la clausola che le stesse si intendono cessate solo a seguito di espressa dichiarazione liberatoria da parte degli Enti.



ELENCO PERSONALE IN SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE E MEDIAZIONE EDUCATIVA

NOME - COGNOME	DATA ASSUNZIONE	CONTRATTO APPLICATO	*TIPOLOGIA DI CONTRATTO	QUALIFICA	LIVELLO	ORE SETTIMANALI	INDENNITA' APPLICATE	SCATTI DI ANZIANITA'	DI RUOLO/ SOSTITUTO/ ARRICCHIMENTO	**NOTE
C. T.	03.05.2010	CCNL coop sociali	indeterminato	psicologo	D3	36		3	di ruolo	Delle complessive 36/h/s n. 6/h/s sono di arricchimento
A. V.	16.09.2014	CCNL coop sociali	indeterminato	o.s.s.	C2	4		1	di ruolo	
S. C.	02.10.2015	CCNL coop sociali	determinato	educatore	D2	7		1	di ruolo	
S. M.	02.11.2017	CCNL coop sociali	determinato	educatore	C2	6,5		0	Sostituto di P.F.	
F. S.	03.05.2010	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	11		3	di ruolo	
V. A.	16.09.2014	CCNL coop sociali	determinato	educatore	D2	27		1	di ruolo	7 di ruolo e 20 sostituito di P.F.
D. P.	09.09.2015	CCNL coop sociali	determinato	educatore	D2	7		1	di ruolo	
M. R. D. G.	12.04.2000	CCNL coop sociali	indeterminato	o.s.s.	C2	19		5	di ruolo	
F. P.	09.10.2013	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	Non indicato	6,5		1	di ruolo	maternità dal 03.12.17
F. PE.	13.10.2010	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	20		3	di ruolo	Maternità dal 20.06.17
S. B.	02.02.2015	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	24		1	di ruolo	
D. R. S.	02.02.2015	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D1	18		1	di ruolo	
P. N.	11.03.2015	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	23		1	di ruolo	
C. R.	11.03.2015	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	22		1	di ruolo	
M. E.	01.08.2016	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	20		0	di ruolo	
R. T.	29.05.2017	CCNL coop sociali	indeterminato	educatore	D2	15		0	di ruolo	

N.B. - I DATI SOPRA RIPORTATI SONO STATI FORNITI DALL'ATTUALE GESTORE DEL SERVIZIO.